



Giugno 2009



Sommario:

Perché non si riesce a modificare la Legge 180
PAG. 1

Media e ... dintorni - panoramica sulla malattia mentale
PAG. 2

Progetti A.R.A.P.
PAG. 2

Quando la malattia mentale distrugge le famiglie
PAG. 3

Contatti con altre organizzazioni
PAG. 3

Amministratore di sostegno
PAG. 3

Politica e Dintorni
PAG. 3

Sostieni e fai sostenere l'A.R.A.P.
PAG. 4



Perché non si riesce a modificare la legge 180

Tutti noi vorremmo veder modificata la legge 180 che ci ha procurato tanti dolori e continua a recarci sofferenze. Modificare la Legge 180 per ottenere strutture adeguate per curare il nostro familiare malato sin dai primi sintomi della malattia e via via nelle varie fasi. Vediamo quali sono gli impedimenti a tale modifica di legge:

Gran parte degli affezionati all'attuale Legge 180 sono gli operatori che, dimostrando la loro fede nelle teorie basagliane, hanno fatto carriera, alcuni sono arrivati ai vertici del sistema psichiatrico italiano, con gli inerenti interessi economici. D'altra parte i passati governi di destra hanno lasciato il settore psichiatrico totalmente nelle mani della sinistra e, quindi, ai basagliani.

Il grande impedimento per ottenere un cambiamento è il **nostro silenzio**. Noi familiari non accettiamo di essere intervistati, di andare in TV, non reagiamo, non vogliamo dire in pubblico quello che succede in casa nostra, come vivono i nostri malati a cui vogliamo bene. Con il nostro silenzio noi avvaloriamo la teoria che la legge è ottima, sia pure mal applicata. Quindi per il nostro silenzio, paghiamo la carenza di una legge che curi veramente i nostri malati più difficili, quelli che rifiutano sia i trattamenti che l'entrata in una struttura psichiatrica e, sia pur con tutte le attenuanti del caso, dobbiamo ammettere questo grande handicap.

Quante storie, quante situazioni tragiche ci vengono raccontate qui all'ARAP. Tuttavia quando chiediamo a quella/o madre/padre/sorella/fratello se sono disposti a parlare in pubblico la risposta è NO. Le ragioni di tale risposta le conosciamo: il figlio/a malato potrebbe vedere il proprio congiunto in televisione. Oltretutto non si vuol far sapere agli altri, ai vicini, agli eventuali amici del malato, la situazione. E' lo stigma che circonda la malattia mentale, lo stigma che ci avvilisce e che,

percepito come un assurdo senso di colpa, ci emargina nella società. Ancora oggi la malattia mentale, a differenza di tutte le altre malattie, è considerata una malattia da nascondere.

La stampa (vedi Panorama del 2 aprile 2009) e la TV, da 30 anni, riportano costantemente notizie di morti e di feriti legati al dramma della malattia mentale. Fatti reali. Paradossalmente, queste denunce ci danneggiano oltremisura, perché aumentano lo stigma verso il malato di mente: la gente comune ha sempre più paura dello psicotico. Negli articoli di cronaca non si sottolinea mai che non è la persona che ferisce e, talvolta, uccide, ma le conseguenze della malattia. Dovrebbe essere punito chi non hanno provveduto in tempo a prevenire ed a curare.

Chi non conosce la malattia mentale non ha la minima idea delle nostre sofferenze, non immagina il nostro dramma e pensa che la mancanza di centri di osservazione e di studio per la patologia psichiatrica, voluta dalla legislazione vigente e la stessa Legge 180, siano state un'ottima cosa. Il concetto: "la legge è buona ma non è applicata" viene ripetuto continuamente dai responsabili dei DSM nelle interviste rilasciate ai media, il pubblico ci crede e lo ripete, malgrado non abbia mai letto la legge.

Molti giornalisti di sinistra ripetono il concetto perché vogliono mantenere lo status quo, che conviene ai tantissimi operatori psichiatrici, così, dopo pochi giorni dalla notizia del tragico evento del quale si è reso responsabile un malato mentale, per quanto grave esso sia stato, cala il silenzio e non è più un problema.

Malgrado tutto, se qualche socio/a è disposto a parlare in pubblico ce lo faccia sapere. Nel nostro tempo ogni problema va discusso e riportato soprattutto nei media.

Media e dintorni - panoramica sulla malattia mentale



Milena Gabanelli

RAI TRE - REPORT

Domenica 3 maggio 2009, alle ore 21.30, la trasmissione della giornalista Gabanelli ha messo in evidenza le inadeguatezze dell'assistenza psichiatrica e le cattive condizioni di alcune strutture residenziali per malati mentali esistenti sul territorio italiano (Calabria, Puglia, Piemonte, Lombardia). Ma la Gabanelli non ha accennato minimamente ad una rettifica della Legge; non dice dove dovrebbe vivere il malato di mente grave. Resta il mito della Legge basagliana. Il servizio di Report ha quindi deluso un po' tutti, sia quelli che inneggiano all'attuale legge, sia quelli che, come noi, sostengono che la legge ha molte lacune e va modificata.

II CORRIERE DELLA SERA

Domenica 10 maggio 2009, settore **CULTURA**, ha pubblicato un'intera pagina sull'argomento: "L. 180 successi e lacune". L'articolo termina così: "La legge 180 può e deve essere corretta perché ancora oggi vi sono varie zone, anche nelle regioni giudicate tra le più avanzate in materia sanitaria, dove non ci sono servizi accessibili di giorno e di notte, come se la crisi, ovvero il disagio psichiatrico, dovesse rispettare un orario di apertura".

Appreziamo l'articolo ma vorremmo non definire la malattia mentale disagio psichiatrico, come viene tanto spesso ripetuto negli articoli che trattano questo argomento. Usando la parola disagio sembra si voglia sminuire l'impatto sociale e sanitario di una situazione, spesso drammatica e prevalentemente sanitaria.

Fra i nostri soci abbiamo non pochi casi in cui giovani uomini vivono, se si può usare questo termine, completamente isolati in casa, al buio, con le finestre sbarrate, con le cuffie sulle orecchie, senza vedere né parlare mai con nessuno. Questa non è una situazione di disagio, questo vuol dire mettere a repentaglio la vita, andare alla deriva.

RAI TRE "PRESA DIRETTA"

Nei giorni scorsi abbiamo collaborato per il programma d'inchiesta del giornalista Jacona. In questo servizio sono state disponibili a riferire sul loro caso con i relativi problemi 3 - 4 associati/e.

E' proprio in tali occasioni che si possono evidenziare le mancanze del nostro sistema sanitario specificamente in campo psichiatrico.

Ci è stato riferito che questo servizio andrà in onda nella tarda estate. Quando sapremo la data esatta la comunicheremo attraverso una mailing list.

Fateci sapere se, pur non possedendo un computer, avete la possibilità di avvalervi di un indirizzo e mail di un figlio o di un parente a voi vicino. Questo per potervi comunicare in brevissimo tempo eventuali novità.

RAI TRE

Lunedì 11 maggio 2009, alle ore 12.30 -13.15, nel programma di Corrado Augias, si è discusso della malattia mentale. Non c'erano testimonianze di familiari. Solo un operatore psichiatrico interloquiva vagamente con aria ascetica.

TG RAI DUE

Qualche giorno fa, in seguito ad un altro fatto di sangue da parte di uno psicotico, il TG DUE trasmetteva un servizio con uno psichiatra che addebitava vagamente l'accaduto alla mancanza di comunicazione, forse da parte dei servizi preposti, aggiungiamo noi.

Progetti A.R.A.P.

Abbiamo ottenuto un piccolo finanziamento dal V Dipartimento del Comune di Roma per il II III e IV Municipio per la realizzazione del progetto "**Costruzione di una rete sociale per persone con disagio psichico**".

L'obiettivo che ci si propone è quello di rafforzare le reti sociali naturali dei pazienti, vicinato, amicizie, conoscenze di quartiere, colleghi, volontariato e così via, quel tessuto di contatti e di rapporti quotidiani nel quale, anche la persona più problematica, si trova inserita.

Chi è interessato può contattarci.



Quando la malattia mentale distrugge le famiglie psicologicamente e .. non solo

Continuiamo a ricevere e-mail e visite di persone che vengono all'ARAP e raccontano la loro storia. Ascoltiamo famiglie distrutte oltre che psicologicamente anche economicamente. Vorremmo dedicare una riflessione a questo argomento. Da molti anni una socia ARAP, la sig.ra A., dopo enormi fatiche e notevoli oneri economici, nel tentativo di assecondare i desideri del figlio psicotico, è ora lei stessa in casa di cura ed i malati sono diventati due. Per esperienza consolidata si consiglia di evitare il coinvolgimento assoluto nel problema della malattia del figlio/a, altrimenti perderemo le nostre forze, la nostra ragione e la situazione può solo peggiorare. Alcuni nostri soci sono arrivati al punto di fuggire dalla propria abitazione e far perdere ogni traccia di sé per sottrarsi alle violenze del proprio figlio malato. E' un espediente estremo, ma talvolta è l'unica difesa quando la malattia è molto grave ed il malato non accetta le cure. Tutto ciò dovrebbe naturalmente essere coordinato con i servizi sanitari pubblici, giacché alla fine, dovrebbero essere quest'ultimi a farsi carico del malato ingestibile e non la famiglia dello stesso, abbandonata e costretta ad un enorme e defatigante vita di sacrificio, con scarsi risultati nei riguardi del paziente, data la sua inadeguatezza al compito.



Contatti con altre organizzazioni

Vorremmo creare sinergie con altre organizzazioni che potrebbero aiutarci per la soluzione di alcuni problemi sanitari e sociali. Abbiamo preso contatti con la Federconsumatori Lazio collegata all'Unione Consumatori. Essa difende i diritti non solo dei consumatori ma dei cittadini in genere, quando s'imbattono con leggi e regolamenti che impediscono una completa assistenza. Sappiamo che spesso i soci dell'ARAP si scontrano con i regolamenti, soprattutto quelli relativi alla Legge 180, che talvolta sembrano cozzare con la Costituzione Italiana. In particolare la libera scelta del medico specialista che per altre patologie è garantita. Vi aggiorneremo su come potremmo avvalerci della loro collaborazione.



LA LEGGE
sull'amministrazione
di sostegno

a cinque anni dalla sua entrata in vigore:
come è stata recepita, interpretata e applicata

Amministratore di sostegno

Raccomandiamo i soci che hanno problemi gravi per la gestione del malato di avvalersi della Legge dell'Amministrazione di Sostegno (Legge 9 gen. 2004 n. 6). Una volta fatta la richiesta, il Giudice Tutelare nomina l'Amministratore di Sostegno. Quest'ultimo può intervenire e rendere meno gravosa la condizione dei familiari. Se desiderate altri approfondimenti chiamateci.

Politica e dintorni

E' già stato deciso: l'On. Ferruccio Fazio diventerà ministro della Salute. Raccomandiamo di inviargli lettere od e-mail (Ministero della Salute via Lungotevere Ripa, 1 - 00153 Roma oppure segreteriafazio@sanita.it), in quanto il Ministro della Salute è il personaggio più importante per ottenere una buona legge.

L'On. Ciccio continua la sua battaglia intervenendo in tutti i dibattiti, soprattutto quelli organizzati dalla Sinistra, per confermare la sua volontà di far proseguire l'iter della sua proposta di legge. Mentre gli psichiatri basagliani più estremi sono in allerta per difendere in tutti i modi lo status quo, in alcuni ambienti della Sinistra si intravedono ammissioni di lacune e si notano segnali di apertura per la discussione della proposta di legge. L'On. Ciccio ci comunica che purtroppo in questo periodo c'è stato un intasamento di leggi urgenti che hanno fatto slittare quelle ordinarie. Comunque egli conta di portare entro giugno in discussione alla Commissione, la sua proposta di modifica della Legge 180.



On. Ferruccio Fazio


Migliorare la vita è la nostra passione


Sistema nervoso centrale
Uro-andrologia
Oncologia
Osteoporosi
Endocrinologia
Diabetologia
Terapia intensiva
Cardiovascolare

www.lilly.com
www.lilly.it



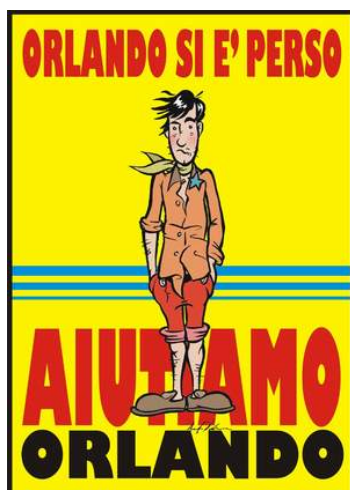
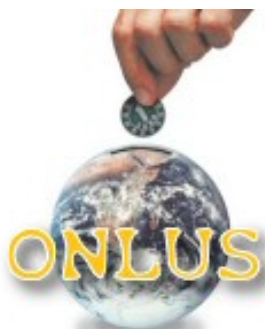
Sostieni e fai sostenere l'A.R.A.P.

Siamo sempre sull'orlo di dover chiudere la nostra sede per mancanza di fondi. Invitiamo i soci ed in genere le persone che credono nell'utilità dell'attività dell'ARAP a contribuire con la loro quota e/o contributo sostenendo l'Associazione.

Sollecitiamo i soci che non hanno pagato la quota annuale 2008 a mettersi in regola e tutti a versare quella relativa al 2009.

Potete effettuare e far effettuare donazioni o versare contributi associativi presso:

BANCA POPOLARE DI BERGAMO – filiale di Roma Nomentana
Codice IBAN: IT11E054280320500000000566
CONTO CORRENTE POSTALE N° 41244005



C'è un modo di contribuire alle attività dell'A.R.A.P. a favore dei malati psichici e dei loro familiari che non costa nulla: devolvere il 5 per mille della propria dichiarazione dei redditi all'A.R.A.P.

Come fare

1. Compila la scheda CUD o del modello 730.
2. Firma nel riquadro indicato come "Sostegno delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale..."
3. Indica nel riquadro il **codice fiscale dell'A.R.A.P.: 05077170586**

Anche chi non deve presentare la dichiarazione dei redditi può comunque richiedere la scheda al datore di lavoro o dell'ente erogatore della pensione e consegnarla (compilata e in busta chiusa) a un ufficio postale, a uno sportello bancario, che le ricevono gratuitamente, o a un intermediario abilitato alla trasmissione telematica (CAF, commercialisti, etc.). Sulla busta occorre scrivere DESTINAZIONE CINQUE PER MILLE IRPEF e indicare cognome, nome e codice fiscale del contribuente.